

Giovanni Curatola¹

Professore ordinario di Archeologia e Storia dell'arte musulmana Università degli Studi di Udine

Arte islamica in Italia e nel Mediterraneo: i materiali artistici

Le relazioni fra le varie sponde del Mediterraneo sono state, anche a livello artistico, intense e proficue per un lungo lasso di tempo, ossia più secoli. Poco sappiamo, o meglio, poco abbiamo indagato circa i materiali che dall'Europa meridionale per secoli hanno viaggiato verso le altre sponde del *mare nostrum*, sebbene qualche classica ricerca sia ancora oggi fonte imprescindibile. Ci soccorrono i documenti, ma assai poco le opere; sappiamo che i tessili hanno costituito la merce di scambio più importante, con una significativa inversione di tendenza: nel Trecento sono i lampassi orientali a venire tesaurizzati in Europa, mentre nel Quattrocento sono le manifatture italiane ad esportare tali beni. La produzione ceramica islamica – per qualità tecnica e artistica – sarà talmente superiore in epoca medievale a quella locale che saranno davvero notevoli le importazioni di manufatti dalle terre dell'Islam (anche quello occidentale, iberico), per tutto il secondo Quattrocento e la metà del Cinquecento (vasellame cosiddetto ispano-moresco). Metalli, vetri, cristalli di rocca, tutti meritano una menzione, ma anche considerazioni a parte. Ma quello che circolava maggiormente quale manufatto di prestigio e *status symbol* era il tappeto. Mai quelli persiani (fino agli inizi del XVII secolo), bensì quelli di produzione anatolica, siriana (problematica

¹ Nato a Firenze nel 1953, Giovanni Curatola si laurea con lode in Lingue e Letterature Orientali presso la Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università Cà Foscari di Venezia, perfezionandosi, dopo la laurea, a Londra e Oxford. Professore ordinario di Archeologia e Storia dell'Arte Musulmana presso l'Università di Udine, tiene corsi anche presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Il suo lavoro di ricerca è conosciuto a livello internazionale: nel 1993 organizza la più importante mostra dedicata all'arte islamica in Italia, "Eredità dell'Islam. Arte islamica in Italia", tenutasi a Venezia. Fra il 2003 e il 2004 ha lavorato in Iraq, per conto del Ministero degli Affari Esteri, alla salvaguardia dei siti archeologici e del Museo Nazionale. Fra le numerose pubblicazioni, si ricordano *Iran. L'arte persiana*, con G. Scarcia (2004), la cura del volume *Iraq. L'arte dai sumeri ai califfi* (2006), *L'arte persiana* (2008), *Iran. Arte Islamica* (2018).

ancora assai dibattuta quella dell'esistenza di una locale manifattura), ed egiziana, ovvero i tappeti provenienti dai due imperi (mamelucco e ottomano), egemoni nei rapporti con l'Occidente.